

Fratelli e non volontari

Fondamenti etico-politici del concetto di volontariato. Evoluzione del volontariato nell'immaginario collettivo e nella legislazione. Il volontariato organizzato e l'aggregazione in Movimento. Dalla parabola del Buon Samaritano alla legge n.266/91, o viceversa?

Questo il tema che avevamo affidato a Mons. Giovanni Nervo.

Lo stesso, che non ha potuto essere presente all'incontro, per motivi di salute ci ha comunque inviato il suo contributo, un documento ricco di spunti che senz'altro favoriranno il nascere di un dibattito importante per le idee e per le sollecitazioni che mette in moto.

La cosa che maggiormente mi ha colpito, senz'altro a cagione della mia formazione giuridica è il fatto che mons. Nervo parte dall'esame della Carta Costituzionale del nostro Paese, proponendo osservazioni che mi hanno in parte sorpreso, ma che alla fine sono sotto gli occhi di tutti.

E fa riflettere l'osservazione che nasce a seguito della lettura proposta del testo legislativo, fondamento del sistema giuridico del nostro paese, secondo la quale le testo sono espressi con tanta semplicità, modernità e coerenza Valori importanti quali, tra gli altri la solidarietà politica, economica e sociale.

Credo che questo sia un punto focale, importante: la Costituzione come punto di riferimento, come le Scritture, insieme alla parola di Dio...

Il primo comandamento che nelle nostre Misericordie viene insegnato agli "aspiranti" è il comandamento dell'amore: "Ama il Prossimo tuo come te stesso", dopo questo, che è l'essenza dell'Amore- Agape, della nostra volontà di entrare in comunione con il prossimo bisognoso, c'è il rispetto delle leggi dello Stato di cui si è Cittadini.

Non si può essere buoni Volontari , se non si è buoni Cittadini, e si è Cittadini migliori quando si accetta di essere Volontari.

"Questa, a mio avviso, è la maggiore sfida del volontariato oggi: ..., ma risanare le istituzioni con lo stimolo e con l'esempio. Diversamente si può creare una situazione schizofrenica: volontari generosi ed eccellenti nel servizio gratuito, trascurati nel lavoro pagato e conniventi delle inefficienze delle istituzioni..." (Vedi Relazione Nervo 4/10/2008, pag.5).

E' importante questo richiamo, come impegno individuale e soggettivo, ad applicare nella vita quotidiana lavorativa il senso di responsabilità e l'amore che suscita il "servizio": il farsi carico di ciò che c'è da fare, senza ritardi e senza tentennamenti, spendendo al meglio il proprio tempo e le proprie forze.

Di fatto questo circuito virtuoso non è che uno degli aspetti de "la Civiltà dell'Amore", che il Santo Padre Giovanni Paolo II ci ha incaricato di promuovere e diffondere ormai ventidue anni fa.

Ho sorriso quando ho letto l'osservazione del Relatore:

"Non so poi come interpretare il passaggio nel titolo che avete dato alla mia relazione, dove dite: "Dalla parabola del buon samaritano alla legge 266 del 1991 o viceversa?"

Nella legge 266 si vede un passo in avanti, cioè un passaggio dal gesto personale spontaneo al riconoscimento del suo valore sociale? O la richiesta di un passo indietro per difendere il volontariato dalla burocratizzazione della legge e ridargli la personalizzazione e la spontaneità dell'intervento del buon samaritano?

Certo la parabola del buon samaritano offre un buon modello per il volontariato: l'attenzione ai bisogni degli altri, la prontezza e concretezza dell'intervento, il superamento di ogni barriera ideologica, la completezza dell'intervento, la gratuità."

Egli ha colto in pieno la crisi (nuova scelta) che il movimento è chiamato a vivere in questi anni, la scelta che stiamo per proporre a tutte le associate, il dilemma che ci vede protagonisti in questi tempi difficili: stiamo

per affrontare la modifica del nostro rapporto con l'Ente Pubblico (Regione), che da convenzionale per l'esecuzione del Trasporto Sanitario, sta per essere regolamentato per legge. Ogni perplessità, ogni dubbio che deriva da una scelta epocale di tale portata deve essere meditata a lungo, vagliata con serietà e rispetto per i Confratelli volontari che si spendono nella realizzazione di un servizio così importante, ma anche così impegnativo.

Dobbiamo stare attenti a non snaturare la nostra essenza, a non disperdere il nostro carisma.

E, come dice Nervo, qualsiasi scelta facciamo, dobbiamo stare attenti al rispetto della Parola e lavorare perché sia.

Infine, mi ha colpito l'ultima frase dello scritto di Mons. Nervo:

“Se il volontariato non sapesse accettare anche la sfida di contribuire con i suoi valori a risanare e rinvigorire le istituzioni della società potrebbe rimanere un fenomeno celebrato perché utile, ma socialmente poco significativo.”

Da mamma e da donna di Misericordia, ho pensato a questi nostri tempi difficili e caotici, tempi in cui ognuno di noi rischia di smarrire la strada del cammino tracciato dal Signore.

I nostri giovani, i nostri figli tendono a sfuggire alle regole, alle responsabilità, agli impegni. Spesso i ragazzi di oggi non conoscono i meccanismi di funzionamento dello Stato e della quotidianità e si comportano nei confronti di loro stessi e del mondo di cui sono parte con atteggiamento distruttivo e senza amore.

Non sempre la famiglia e la scuola riescono a farsi carico dell'Educazione e della Formazione dei ragazzi. Che però, a volte sentono il richiamo della nostra realtà e vengono nelle Misericordie affascinati da quello che facciamo, poi rimangono legati dalla forza e dall'intensità delle emozioni che il nostro farci "Fratelli" di quelli che sono piccoli tra noi, lasciano nel loro cuore.

Questa è la sfida: accettare la responsabilità di accogliere questi ragazzi con amore ed educarli, farsene carico semplicemente, accettando il compito ci viene affidato, di renderli uomini e donne di domani.